



1) Edicola marmorea del 1528 che racchiude l'immagine e gli affreschi della Madonna delle Grazie.

2) Affresco del 1500.

Al centro: l'Ultima Cena.

In alto e in basso: scene eucaristiche.

3) Altare monumentale ligneo del 1600.

4) Monumento ligneo del 1600 che ricopriva l'edicola in marmo del 1500.

5) Paliotto in scagliola policroma (1729) e tela raffigurante Madonna con Bambino e i Santi Agostino e Nicola, Santi Agostiniani (del 1700, autore ignoto).

6) Paliotto in scagliola policroma (1729). Stupendo Crocifisso ligneo (1580).

7) Paliotto in scagliola policroma (1729) e tela raffigurante Madonna con Bambino e i Santi Francesco e Antonio Abate (1600).

8) Parti del Tabernacolo ligneo della Cattedrale (1660).

9) Parti del Tabernacolo ligneo della Cattedrale (1660).

10) Paliotto in scagliola policroma (1728) e tela raffigurante l'Adorazione dei Magi di notevole pregio (1700).

11) Paliotto in scagliola policroma (1729) e tela raffigurante la Risurrezione di Gesù Cristo (1600).

12) Paliotto in scagliola policroma (1751) e tela raffigurante la Deposizione di Gesù dalla Croce.

Santuario Beata Vergine delle Grazie in Pennabilli



Per informazioni:

Mons. Elio Ciccioni

e-mail: elio.ciccioni@gmail.com

CHIESA DI SAN CRISTOFORO

La Chiesa dedicata a San Cristoforo è detta comunemente anche di Sant'Agostino, perché officiata dai Monaci Agostiniani dal 1374 al 1810. Oggi è Santuario Diocesano della Madonna delle Grazie. La chiesa sorse verso il mille come parrocchia del castello della Penna ed fu appunto dedicata a San Cristoforo.

Dagli inizi del 1300 fino ai primi del 1499 l'edificio fu più volte restaurato e solo verso il 1550 la chiesa assunse la sua forma attuale.

Il 20 marzo 1489 la venerata immagine versò lacrime più volte dall'occhio destro, alla presenza di numerosi testimoni.

Il 23 febbraio 1517 e il 23 febbraio 1522 la Madonna salvò Pennabilli in maniera prodigiosa dalla distruzione.

Il 21 settembre 1944, giorno della liberazione della città di Pennabilli dalla seconda guerra mondiale, la Madonna venne proclamata "Regina del Montefeltro".

Negli anni 1948-50, la copia dell'immagine della Madonna delle Grazie, pellegrinò nelle Parrocchie della Diocesi.

L'AFFRESCO

Non abbiamo notizia circa l'anno e il pittore a cui attribuire il primitivo dipinto. L'immagine che ora vediamo è stata ridipinta – come risulta dagli atti della Comunità del 13 aprile 1473, nelle spese dell'erario – dal pittore Pier Giovanni Evangelisti di Piandimeleto che stava alla corte dei duchi d'Urbino. Se in questa data la pittura necessitava di restauro, questo sta ad indicare la sua antichità.

L'affresco presenta l'immagine della Beata Vergine seduta in trono con veste di colore rosso, con manto che le scende dal capo fino a coprire i piedi, sul manto sono disseminati ornamenti in oro: il colore è di un turchino scuro. Sul bordo reca qualche lettera delle tante scomparse ed è foderato di panno biancastro.

La Madonna sorregge alla sua destra il Bambino Gesù, diritto sulle sue ginocchia, con una mano benedicente e con l'altra rivolta verso l'uccellino (probabilmente simbolo della Passione di Gesù) che la madre tiene sulla sua sinistra fra il pollice e l'indice. Ai lati due piccoli angeli con i loro strumenti musicali ornano la Vergine e il Bambino.

Sopra, un altro dipinto della stessa mano, rappresenta l'Annunciazione dentro un orto recintato, simbolo della Verginità di Maria.

In alto, ma di altra mano del 1500, è dipinto l'Eterno Padre benedicente attorniato da angeli e nella volta dell'edicola due volti, forse dei committenti. Ai fianchi del dipinto della Vergine, sempre della stessa mano, sono dipinte due false nicchie.

L'EDICOLA DI MARMO

I Pennesi coltivarono sempre grande gratitudine alla Vergine per i tanti prodigi che Ella aveva elargiti. Così attestarono questa gratitudine anche in modo visibile, ornando la sua immagine e il suo altare.

Su di esso, nel 1528 fu innalzata un'artistica tribuna rivestita di marmo d'Istria eretta su sei pilastri e colonne, due delle quali sorreggono l'arco che si apre sulla parete antistante l'altare.

Questa edicola rinascimentale, che nel 1623 era stata inclusa in un monumento ligneo, rimosso quest'ultimo nel 1989 (quinto centenario delle lacrime) e collocato ora di fronte all'affresco, appare in tutto il suo composto splendore.

L'edicola reca nella parte prospiciente l'ingresso della Chiesa, la pittura in due tondi dell'Angelo e della Vergine nel momento dell'Annunciazione. Sotto è dipinta l'iscrizione che ricorda le persone responsabili del lavoro.

Sotto la precedente, un'altra lapide murata e scolpita che conserva la memoria delle Lacrime: *"AI POSTERI. Questa immagine della Madre di Dio presaga della futura calamità, mossa a compassione del suo popolo, versò lacrime che asciugate tre e altre volte, si rinnovarono*

come ne fanno fede gli annali scritti da testimoni oculari. L'anno della Natività di Cristo 1489, 20 Marzo".

Nella parte alta dell'edicola corre l'iscrizione dedicatoria: il Senato e il popolo Pennese eresse nell'anno 1528 questo classico monumento alla Madre di Gesù per aver protetto il paese.

Subito sotto la travatura del tetto rimane un soffitto ligneo facente parte del monumento del 1600 che reca ai lati una cornice con fiocchi d'intaglio diviso in tredici cassettoni: in quello di mezzo, più grande degli altri, è rappresentato in bassorilievo l'Eterno Padre che sorregge il globo, sormontato dalla croce; nei quattro cassettoni vicini, sono scolpiti angeli e putti. Nel mezzo si legge la seguente data: 1636. L'ultimo centenario della lacrimazione (il V), è stato celebrato nel 1989. In quell'occasione come già accennato, è stato asportato il monumento ligneo, restaurato e collocato di fronte all'altare della Beata Vergine; è stata riportata in luce l'edicola del 1500 e sono stati scoperti gli affreschi sulla destra del monumento.

La tematica della pittura è eucaristica.

In alto: il miracolo di Sant'Antonio e della mula che adora l'Eucaristia e la particola che asportata da un'ebrea e messa a friggere, emana abbondante sangue.

Al centro: l'Ultima Cena.

In basso: il sacrificio di Melchisedek che offre in ringraziamento pane e vino, simboli dell'Eucaristia.

Per completare la breve spiegazione, vi sono ancora: il vecchio altare al centro del presbiterio e un monumento del 1600. Era ornato di numerose statue e altri fregi lignei che la barbarie dei sedicenti appassionati d'arte ha rovinato spogliandolo di tutto.

In fondo: ai lati della porta d'ingresso, ci sono due tabernacoli lignei (1660) che componevano l'antico ciborio della Cattedrale.

Lungo la chiesa infine vi sono le tele e i paliotti che ornano gli altari laterali.